STATUTO

REGOLAMENTO INTERNO

PROGRAMMA

BIBLIOTECA COMUNALE
UDINE
MISC.
FR.
17.
8

BIBLIOTECA CENTRALE DI UDINE

STATUTO DEL MOVIMENTO FRIULI

Bibli.civica V.Joppi Udine-Centrale&Circoscrizioni
MON Statuto del Movimento Friuli
Coll.: MISC. FR. 17.8
N. Inv.: 326517
J10M0093382

Votato dall'Assemblea Straordinaria riunita a Tarcento il 25 novembre 1973

Art. 1

Il Movimento Friuli (MF) è un movimento politico popolare, sorto per la tutela delle genti della Terra Friulana, che intende portare avanti il processo della loro emancipazione a tutti i livelli, nel rispetto delle forme e dei metodi democratici.

Art. 2

Sono aderenti del MF tutti coloro che ne condividono i fini e la cui domanda di adesione scritta sia accolta dall'Organo Competente.

Gli Aderenti dovranno iscriversi in uno dei Gruppi del MF e potranno esercitare i diritti attivi e passivi stabiliti dal presente Statuto.

Gli aderenti non possono essere iscritti ad alcun partito politico.

L'appartenenza al MF nonché l'esercizio dei diritti conseguenti sono subordinati all'adempimento degli obblighi previsti dal presente Statuto e dal Regolamento interno che lo integra.

Il mancato adempimento a tali obblighi implica il deferimento all'apposita Commissione Disciplinare che prenderà i provvedimenti del caso.

Sono considerati Simpatizzanti del MF, senza diritti di elettorato interno attivo e passivo e senza obblighi specifici verso il Movimento stesso, tutti coloro che ne condividono i fini anche se iscritti a partiti politici.

Art. 3

Sono Organi del Movimento Friuli:

1 - I Gruppi regolarmente costituiti secondo l'Art. 4;
2 - le Assemblee Zonali degli Aderenti iscritti ai Gruppi;
3 - il Consiglio Direttivo;
4 - il Comitato Esecutivo;
5 - la Commissione Disciplinare;
6 - il Collegio dei Probiviri;
7 - il Collegio dei Revisori dei Conti;
8 - il Congresso Generale degli Aderenti.

Art. 4

GRUPPI REGOLARMENTI COSTITUITI. Sono considerati tali, una volta riconosciuti, tutti quei Gruppi, possibilmente con almeno 10 aderenti iscritti che ne facciano richiesta al Comitato Esecutivo.

L'accettazione o il rifiuto della richiesta di costituzione del Gruppo spetta al Comitato Esecutivo.

In caso di rifiuto è ammesso appello, in ultima istanza, da parte dei richiedenti, al Consiglio Direttivo.

La ratifica della costituzione spetta al Collegio dei Probiviri.

Hanno organizzazione ed amministrazione interna autonoma, nel rispetto dello Statuto e del regolamento interno. Sviluppano nel loro interno un dialogo politico autonomo. Per quanto riguarda la propria attività esterna si adegueranno alla linea politica democraticamente espressa dagli Organi Direttivi del MF.

Art. 5

Il Friuli è suddiviso in Circoscrizioni territoriali che coincidono con quelle elettorali delle elezioni regionali:

le Circoscrizioni di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e Udine.

Ogni Circoscrizione è poi suddivisa in Zone omogenee.

Nella Circoscrizione di Gorizia si hanno le Zone:

1) Isonzo e Collio
2) Monfalconese e Goriziano

Nella Circoscrizione di Pordenone si hanno le Zone:

1) Pedemontana
2) Pordenonese - Sacilese
3) Sanvitese - Tagliamento Occidentale
4) Portogruarese

Nella Circoscrizione di Tolmezzo si hanno le Zone:

1) Carnia
2) Canal del Ferro - Valcanale
3) Mandamento di Gemona

Nella Circoscrizione di Udine si hanno le Zone:

1) A Nord di Udine
2) Udine
3) A Sud di Udine

Ogni Circoscrizione e quindi ogni Zona hanno in Consiglio Direttivo una rappresentanza proporzionale alla propria forza elettorale ed organizzativa.

Ogni Zona elegge direttamente in pubblica Assemblea fra gli aderenti iscritti ai Gruppi della Zona stessa il numero di membri di Direttivo cui ha diritto.

Le Assemblee zonali sono presiedute e gestite da membri del Direttivo uscente, delegati dallo Stesso, scelti fra i residenti in altre Circoscrizioni.

Nelle Assemblee Zonali ogni Aderente può esprimere sulla scheda di votazione un numero di preferenze non superiore alla metà dei membri da eleggere.

Comunque ogni Gruppo costituito non può essere rappresentato in Consiglio Direttivo da un numero di membri superiore ai 2/3 degli eleggibili nella Zona.

Art. 6

Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni.

E' composto da un numero di membri proporzionale al numero di voti raccolti alle ultime elezioni regionali nel rapporto di due membri ogni mille voti.

I consiglieri Regionali eletti nelle liste del MF sono membri di diritto del Direttivo.

E' prevista la Cooptazione in Direttivo di un numero di membri possibilmente non superiore al 10% dei membri eletti, da farsi a discrezione del Consiglio Direttivo nell'arco dei due anni.

Il Consiglio Direttivo si deve riunire in via ordinaria almeno sei volte all'anno ed ogni qual volta il Presidente del Movimento o i 2/3 del Comitato Esecutivo o 1/5 del Direttivo lo richiedono.

I Membri di Direttivo che dovessero mancare a più di tre sedute anche non consecutive nell'arco di un anno senza giustificazione valida verranno surrogati con i primi non eletti nelle rispettive Assemblee Zonali.

Il Consiglio Direttivo è presieduto dal Presidente del MF o dal Vicepresidente.

Il numero legale per la validità di ogni deliberazione presa dal Consiglio Direttivo è di 3/5 dei suoi componenti in prima convocazione, della metà più uno in seconda. La seconda convocazione non potrà essere indetta prima che sia trascorsa mezzora dalla prima.

Il Consiglio Direttivo elegge nella sua prima seduta con votazioni separate ed a scrutinio segreto:
in un primo momento, il Presidente, il Vicepresidente ed il Segretario politico;
successivamente, ma a livello di Gruppi Consiliari Circoscrizionali, nel loro seno, 4 Segretari Circoscrizionali.

Per queste votazioni ci si attiene alle modalità espresse nell'Art. 11.

Elegge anche in unica votazione, nel suo seno con voto limitato, quattro componenti della Commissione Disciplinare.

Il Consiglio Direttivo ha il compito di approvare i bilanci, controllare che vengano eseguite le direttive generali impartite dal Congresso degli Aderenti, decidere in merito alle scelte e agli orientamenti del MF, concede o nega la fiducia ai sei (6) membri cooptati del Comitato Esecutivo con la maggioranza dei 2/3, nega la fiducia al Presidente, al Vicepresidente, al Segretario Politico Regionale e ai quattro Segretari Circoscrizionali, separatamente con la maggioranza dei 3/5 dei componenti del Direttivo, a scrutinio segreto.

Tranne che per i casi già indicati le votazioni di Direttivo avvengono per testa con voto palese.

Il Consiglio Direttivo del MF è sempre solidamente responsabile col suo Presidente, che lo rappresenta, per tutti gli atti a cui lo ha delegato.

Il Consiglio Direttivo con la maggioranza dei 4/5 dei suoi componenti ha facoltà di modificare il presente Statuto.

Nomina anche la Commissione Elettorale e quella Redazionale.

Art. 7

Il Presidente rappresenta il MF, presiede il Consiglio Direttivo, il Comitato Esecutivo, la Commissione Disciplinare ed il Congresso Generale degli Aderenti che ha facoltà di convocare anche straordinariamente.

Ha facoltà di chiedere al Consiglio Direttivo la verifica di fiducia al Comitato Esecutivo o ai suoi singoli membri.

Art. 8

Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o impedimento e ne disimpegna le funzioni se delegato

Art. 9

Il Segretario Politico Regionale coordina e conduce l'attività politica, amministrativa e organizzativa del MF.

Art. 10

I Segretari Circoscrizionali devono condurre e coordinare l'attività politica, amministrativa e organizzativa nelle rispettive Circoscrizioni in stretta collaborazione col Segretario Politico Regionale da cui dipendono.

Art. 11

Il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario Politico Regionale sono eletti con la maggioranza dei 2/3 del Direttivo in prima votazione, con la maggioranza dei 2/3 dei presenti in seconda votazione. Se non viene raggiunta questa maggioranza, si ricorre al ballottaggio fra i due membri che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.

I Segretari Circoscrizionali sono eletti dai rispettivi Gruppi Consiliari Circoscrizionali con il medesimo sistema.

Art. 12

Il Comitato Esecutivo è composto da 13 (tredici) membri di cui il Presidente, il Segretario Politico Regionale ed i quattro Segretari Circoscrizionali sono membri di diritto.

Gli altri 6 (sei) membri componenti vengono cooptati in Esecutivo, con decisione collegiale, dai 3 (tre) Membri di diritto eletti dall'intero Direttivo; sono insediati dopo la fiducia del Consiglio Direttivo.

Il Comitato Esecutivo sceglie i collaboratori, nomina eventuali commissioni, fissa la data, il luogo e l'ordine del giorno del Congresso Gene-

rale degli Aderenti, predispone i bilanci, rende conto delle spese, mette in atto le indicazioni politiche del Consiglio Direttivo, accetta le iscrizioni di adesione al MF e le proposte di costituzione di Gruppi.

L'Esecutivo, su proposta dei Segretari Circoscrizionali, ha facoltà di nominare Segretari-Responsabili di Zona.

Il Comitato Esecutivo, con la maggioranza dei 2/3, può proporre, sentiti i Probiviri, modifiche al presente Statuto.

Controlla ed approva ogni pubblicazione a stampa che rechi il nome ed il simbolo del Movimento Friuli.

Le mozioni scritte tendenti alla verifica di fiducia al Comitato Esecutivo o ai suoi singoli membri possono essere presentate o dal Presidente, o da 5 (cinque) membri di diritto dell'Esecutivo, o da 1/5 del Direttivo, e debbono essere messe in discussione non oltre il 14° giorno dalla data di presentazione.

Le mozioni di verifica di fiducia, che devono essere sempre giustificate e circostanziate, e che sottopongono a verifica o il Comitato Esecutivo nel suo complesso o i singoli membri cui si fa esplicito richiamo nella mozione vengono votate secondo le norme stabilite all'Art. 6.

Il Comitato Esecutivo ha la stessa durata del Consiglio Direttivo.

Come ultimo suo atto, l'Esecutivo uscente, una volta effettuate tutte le Assemblee Zonali, provvede a convocare i membri di Direttivo nuovi eletti per la prima seduta la cui Presidenza spetterà al membro più anziano d'età.

Art. 13

La Commissione Disciplinare è composta dal Presidente del MF che presiede e, in quanto rappresentante l'intero Movimento, non vota, dai quattro Segretari Circoscrizionali, dai quattro membri nominati dal Consiglio Direttivo ed eletti in unica votazione una volta all'anno e dai 3 Probiviri.

Le decisioni che dovranno essere approvate da almeno 8 membri della Commissione, prevedono le seguenti eventuali sanzioni:
— il richiamo,
— la deplorazione;
— l'espulsione dal Movimento.

I Membri del Comitato Esecutivo non sono soggetti alla Commissione Disciplinare in quanto già sottoponibili al giudizio del Consiglio Direttivo nelle modalità di cui agli Art. 6 e 12.

Anche i quattro membri di Commissione Disciplinare eletti annualmente dal Direttivo sono giudicabili dal Consiglio Direttivo ma possono venirvi deferiti soltanto dalla maggioranza degli altri componenti la Commissione Disciplinare.

Le istruttorie vanno condotte in segreto.

Art. 14

Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri eletti dal Consiglio Direttivo al di fuori dello stesso con unica votazione.

Dura in carica fino alla rinnovazione del Consiglio Direttivo.

E' chiamato a pronunciarsi sull'interpretazione dello Statuto e del Regolamento Interno, ratifica la costituzione dei Gruppi, l'iscrizione al MF

da parte degli Aderenti, partecipa, con diritti di voto, alla Commissione Disciplinare.

Ha facoltà di anticipare le Assemblee Zonali quando il Consiglio Direttivo si dimostrasse incapace di esprimere un Comitato Esecutivo.

Art. 15

Il Collegio dei Revisori dei Conti che è composto da quattro membri del Direttivo, eletti dallo stesso, uno per Circoscrizione, con le stesse modalità, usate per l'elezione dei quattro Segretari Circoscrizionali, ha la competenza di controllare i bilanci e la contabilità nonché eventuali attività economiche del Movimento.

Art. 16

Il Movimento trae mezzi finanziari dalle oblazioni di aderenti e simpatizzanti nonché dai contributi che gli eletti a cariche politiche od amministrative retribuite sono impegnati a corrispondere, per tutta la durata del loro mandato, nella misura stabilita dal Consiglio Direttivo del MF.

Art. 17

Il Congresso Generale degli Aderenti al MF si riunisce di norma ogni due anni ed è intermedio nel tempo alle Assemblee Zonali per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Possono parteciparvi tutti gli aderenti iscritti al MF.

La sua funzione è quella di esprimere a maggioranza le direttrici generali della linea politica del MF.

Art. 18

Dei candidati e degli eletti

Ogni aderente del M.F., candidato a cariche pubbliche, al momento dell'approvazione della candidatura da parte della Commissione Elettorale del M.F., sottoscrive e si impegna formalmente ad accettare, in forma pubblica ed ufficiale, gli impegni di carattere morale, politico e finanziario che gli verranno sottoposti dagli Organi statutari, ed in particolare:

a) **all'atto della candidatura:** 1) Si impegna ad osservare e a praticare disciplinatamente le direttive impartite dagli organi competenti durante la campagna elettorale; 2) si impegna a mantenere un comportamento leale e corretto nei confronti degli altri colleghi candidati; 3) si impegna a non ricorrere — per la campagna personale — a materiale propagandistico non autorizzato dalla Commissione Elettorale;

b) **ad elezione avvenuta: per tutti gli eletti:** gli eletti a qualsiasi carica pubblica si impegnano solennemente ad osservare e rispettare lo Statuto, il Programma politico, il Regolamento interno e la Linea politica espressa dagli Organi direttivi ed esecutivi del M.F., nonché alla legalizzazione dell'impegno finanziario assunto al momento dell'accettazione della candidatura;

per i Consiglieri regionali: 1) i Consiglieri regionali eletti hanno l'obbligo di rappresentare e tutelare gli interessi dell'intero Friuli; 2) a non assumere, in sede di Consiglio o di Commissione, atteggia-

menti e posizioni diverse da quelle dei colleghi Consiglieri M.F., salva l'autorizzazione (per i casi particolari) ottenuta dalla Segreteria politica.

Art. 19

Il Simbolo del MF può essere a colori o in bianco e nero.

Il Simbolo a colori mostra il contorno geografico del Friuli Storico in bianco su campo a 2 bande verticali giallo e blu sormontato dalla scritta in nero **Moviment Friûl** o **Movimento Friuli.**

Il Simbolo in bianco e nero sostituisce le bande a colori con righe verticali bianconere.

Art. 20

Il presente statuto è integrato dal Regolamento interno che è approvato dal Consiglio Direttivo.

Art. 21

Per quanto non contemplato nel presente Statuto, si fa riferimento alle norme contenute nel Codice Civile e alle altre leggi in materia.

MOVIMENT FRIÛL

REGOLAMENTO INTERNO DEL MOVIMENTO FRIULI

CAPO I

DEGLI ADERENTI (Art. 2 dello Statuto M.F.)

Il Comitato Esecutivo Regionale, sentiti i Gruppi locali, una volta accettata la domanda di adesione al M.F., provvederà a rilasciare al nuovo aderente la carta di adesione.

La scheda di adesione al M.F. andrà rinnovata annualmente entro il mese di gennaio. L'operazione sarà effettuata attraverso i vari Gruppi locali o in loro assenza attraverso la Sede centrale.

L'aderente concretizza il suo impegno politico e contribuisce al sostentamento del Movimento Friuli mediante la sottoscrizione od il rinnovo dell'abbonamento annuale al Suo organo di stampa.

Ogni aderente, nello spirito dello Statuto, è chiamato all'impegno politico militante inteso a realizzare il programma del M.F. attraverso:

— la partecipazione attiva alla vita ed alle iniziative del M.F. e del Gruppo locale in cui è iscritto e in cui risiede;

— lo svolgimento di propaganda atta a fare opera di proselitismo;

— la diffusione della stampa del Movimento.

Ogni aderente, mediante petizione scritta al Presidente, può chiedere che vengano discussi in Comitato Esecutivo o in Consiglio Direttivo determinati problemi.

CAPO II

DEI GRUPPI (Art. 4 dello Statuto M.F.)

I Gruppi si costituiscono su base comunale, intercomunale per i grossi centri, anche per quartieri e concordano con il Comitato Esecutivo Regionale del M.F. la loro competenza territoriale.

Per gli aderenti che risiedono in luoghi ove non operano Gruppi locali costituiti si costituisce il Gruppo Centrale con sede ufficiale presso la Sede Centrale del Movimento Friuli.

Ciascun Gruppo elegge annualmente nel proprio seno un Responsabile (Segretario) che risponde politicamente ed organizzativamente nei confronti del Comitato Esecutivo e del Consiglio Direttivo Regionale.

I Responsabili di Gruppo sono regolarmente invitati, con diritto di parola ma non di voto, a tutte le sedute del Consiglio Direttivo Regionale.

I Gruppi si riuniscono in assemblea con frequenza almeno trimestrale.

La convocazione del Gruppo spetta:

— al Responsabile di Gruppo;

hanno facoltà di provvedere alla convocazione anche:

— 1/5 degli aderenti al Gruppo;

— il Comitato Esecutivo Regionale (per questioni di carattere politico e organizzativo);

— la Commissione Disciplinare (per questioni di sua competenza a norma di Statuto);

— il Collegio dei Probiviri (per questioni di sua competenza a norma di Statuto).

Alle assemblee di Gruppo hanno facoltà di assistere i membri del Comitato Esecutivo Regionale e l'eventuale Segretario di Zona.

I Consiglieri comunali hanno l'obbligo di partecipare a tutte le riunioni ed alle iniziative del Gruppo del Comune in cui sono stati eletti.

La maggioranza di un Gruppo, mediante petizione scritta al Presidente del M.F., ha diritto di portare alla discussione del Comitato Esecutivo o del Consiglio Direttivo argomenti di suo interesse nei seguenti termini:

a) i Gruppi, a maggioranza semplice, mediante documento sottoscritto da almeno un Consigliere del Consiglio Direttivo, possono inoltrare al Consiglio Esecutivo interrogazioni ed interpellanze;

b) i Gruppi a maggioranza mediante documento sottoscritto da almeno un membro del Consiglio Direttivo, possono chiedere il voto del Consiglio Direttivo sugli argomenti nei medesimi trattati. (Vengono presentati dal Responsabile di Gruppo o dal Consigliere firmatario).

CAPO III

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE (Art. 6 dello Statuto)

Titolo 1° - Della Convocazione

ART. 1

Le sessioni del Consiglio Direttivo Regionale sono ordinarie e straordinarie.

Le sessioni ordinarie sono due: la prima nei me-

si di marzo, aprile e maggio, l'altra nei mesi di settembre, ottobre e novembre.

Le sessioni straordinarie si tengono in qualunque epoca e sono convocate come disposto dall'art. 6 dello Statuto.

ART. 2

Le convocazioni del Consiglio sono fatte dal Presidente o, nei casi di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente o, qualora anche questi sia assente o impedito, da un delegato.

ART. 3

La convocazione è fatta con avviso scritto da inviare al domicilio dei Consiglieri almeno sette giorni prima di quello stabilito per l'adunanza in sessione ordinaria e cinque giorni prima di quello stabilito per le altre sessioni. Tuttavia, nei casi d'urgenza, basta che l'avviso pervenga ai Consiglieri 24 ore prima.

Titolo 2° - Dei lavori preparatori del Consiglio

ART. 4

L'iniziativa delle proposte da sottoporre al Consiglio Direttivo spetta:

— al Comitato Esecutivo Regionale;
— al Presidente;
— al Segretario Politico;
— ai Segretari Circoscrizionali;
— ai Consiglieri;
— ai Gruppi;

ART. 5

Gli studi preparatori degli affari da sottoporre alla deliberazione del Direttivo spettano di regola all' Esecutivo.

ART. 6

Il Consiglio Direttivo, per l'esercizio delle facoltà previste dallo Statuto, può anche incaricare speciali Commissioni da esso nominate al fine di:

1. compiere sopra gli oggetti che lo esigano, indagini od esami riferendone al Consiglio stesso con le eventuali proposte;
2. esperire ulteriore esame sulle proposte dell'Esecutivo.

L'Esecutivo nell'esercizio della sua attività, potrà procedere con la collaborazione di Commissioni di studio da esso nominate.

ART. 7

Ogni Commissione nominata dal Consiglio Direttivo elegge nel proprio seno il Presidente ed il Relatore incaricato di presentare al Consiglio, col risultato degli studi, delle indagini ed osservazioni fatte, le proprie concrete proposte.

ART. 8

Il Relatore illustra e sostiene le proposte e può anche accettare emendamenti, sempre però con l' assenso della maggioranza degli altri membri della Commissione. Potranno intervenire nella discussione anche gli altri membri e, con l'assenso del Presidente del M.F., potranno assistere e riferire anche i membri estranei al Consiglio Direttivo.

ART. 9

L'Esecutivo per ogni affare di sua proposta incarica un membro relatore, che illustri e sostenga le proposte. Questi potrà accettare, con l'assenso dell' Esecutivo stesso, eventuali emendamenti.

ART. 10

Nel caso che nel seno dell'Esecutivo e delle commissioni speciali taluna proposta non venga adottata all'unanimità, ma a sola maggioranza di voti, dovrà essere di ciò fatta avvertenza nella relazione, e i membri della minoranza potranno far conoscere al Consiglio i motivi del proprio disparere attraverso un proprio relatore.

ART. 11

I rapporti ed i documenti relativi agli oggetti da trattare nelle tornate del Consiglio, sono depositati in Sede, a disposizione dei Consiglieri, almeno 5 giorni prima della seduta per le sessioni ordinarie, 3 giorni prima per le straordinarie, 24 ore prima per le sedute d'urgenza.

ART. 12

I Consiglieri possono presentare su argomenti che interessano la vita e l'attività del Movimento Friuli, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

a) L'**Interrogazione** consiste in una semplice domanda se un determinato fatto sia vero, se alcuna informazione sia pervenuta in merito al M.F., se l'Esecutivo o la Segreteria Politica abbiano preso o stiano per prendere al riguardo una risoluzione;

b) L'**interpellanza** consiste nella domanda fatta alla Segreteria politica o all'Esecutivo circa i motivi o gli intendimenti della loro condotta.

Le suddette interrogazioni ed interpellanze devono essere formulate in modo chiaro e preciso per iscritto e inviate per lettera o presentate al Presidente prima dell'inizio o alla fine della seduta. Il Presidente, il Segretario politico o il Membro del Comitato Esecutivo addetto alla materia cui si riferisce l'interrogazione o l'interpellanza, possono rispondere subito o riservarsi di farlo nella seduta successiva.

Se gli interessati ritengono trattarsi di cosa urgente potranno chiedere risposta urgente, verbale o scritta.

Se il Consigliere non è soddisfatto dell'esito della sua interpellanza ha facoltà di presentare al Consiglio Direttivo una mozione per un'ulteriore discussione. Essa deve essere inserita nell'ordine del giorno della successiva seduta del Consiglio Direttivo.

Se chi ha fatto l'interrogazione o l'interpellanza non è presente alla lettura della sua lettera in Consiglio, essa decade.

c) La **mozione:** è una proposta scritta su cui il Consiglio Direttivo è tenuto a discutere e ad esprimere un voto: riguarda l'ordine del giorno ed è presentata da un Consigliere.

Il Consiglio Direttivo su proposta del Presidente può decidere di non passare alla discussione e alla votazione della mozione.

Titolo 3° - Competenze del Presidente

ART. 13

Il Presidente è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine delle sedute, l'osservanza dello Statuto e la regolarità delle discussioni e deliberazioni; onde a lui spetta:

1) convocare e presiedere il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli;
2) aprire e chiudere le sedute e annunciare l'ordine del giorno;
3) mettere in discussione gli argomenti secondo la loro iscrizione all'ordine del giorno;
4) dirigere la discussione;
5) concedere la facoltà di parlare;
6) richiamare all'argomento gli oratori che se ne allontanino;
7) richiamare all'ordine i Consiglieri che contravvengano alle norme dello Statuto ed al Regolamento, che usino linguaggio sconveniente, che turbino comunque la libertà delle discussioni e l'ordine delle sedute;
8) togliere le parole ed anche applicare la censura, da iscriversi a verbale, ai Consiglieri che si palesino recidivi e gravemente responsabili delle infrazioni di cui al paragrafo precedente e ciò previo il voto della maggioranza dei Consiglieri presenti;
9) chiudere la discussione, salvo la facoltà del Consiglio di cui appresso, riassumerla e proporre le conclusioni;
10) determinare l'ordine da seguire nelle votazioni;
11) mettere ai voti le proposte sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare;

12) dichiarare il risultato delle votazioni;
13) ricevere dai Consiglieri le proposte che questi desiderano siano poste all'ordine del giorno di altra seduta, o, secondo la natura della proposta, che possano essere discusse seduta stante;
14) ricevere le dimmissioni dei Consiglieri per comunicarle al Consiglio.

Titolo 4° - Delle Adunanze

ART. 14

L'adunanza verrà aperta appena sarà presente il numero legale dei Consiglieri. Se dopo trascorsa un'ora da quella stabilita, mancherà il numero richiesto per deliberare, il Presidente, previo appello nominale, dichiarerà che la seduta non ha luogo, facendolo constatare con apposito processo verbale, ove saranno registrati i nomi dei presenti e degli assenti e di quelli che non avranno giustificato la loro assenza.

ART. 15

Copia dell'ordine del giorno sarà pubblicato all'albo della Sede.

ART. 16

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti gli aderenti eccettuati i casi in cui, con deliberazione motivata, sia altrimenti stabilito, o quando si tratti di questioni concernenti persone.

Titolo 5° - Della Commissione di Scrutinio

ART. 17

Aperta la seduta il Presidente nomina, fra i Consi-

glieri presenti, tre scrutatori, i quali lo assisteranno nel riconoscere l'esito delle votazioni.

ART. 18

Le votazioni per scrutinio si fanno constatare mediante riepilogo delle schede presentate al Presidente, il quale riconosce e proclama l'esito della votazione, indicendo nuove votazioni, con lo stesso sistema, quando non fosse raggiunta la maggioranza voluta dallo Statuto e dal Regolamento.

Titolo 6° - Norme per le discussioni

ART. 19

Al principio di ogni seduta sarà fatto l'appello nominale per constatare la presenza o l'assenza dei Consiglieri e accettare il numero legale per deliberare.

ART. 20

Constatata la legalità, il Presidente dichiarerà aperta la seduta, e fatte le occorrenti comunicazioni al Consiglio, aprirà la discussione su ciascuno degli oggetti messi all'ordine del giorno, secondo la loro iscrizione.

ART. 21

Se in una seduta non potrà esaurirsi l'ordine del giorno gli affari non risolti saranno portati in discussione in una seduta successiva che andrà convocata non oltre 15 giorni e gli affari di cui sopra saranno inseriti nell'ordine del giorno con precedenza su eventuali altri oggetti nuovi.

ART. 22

Su proposta del Presidente o su domanda di un Consigliere, il Consiglio potrà deliberare di invertire nella discussione gli affari posti all'ordine del giorno.

ART. 23

Nessun Consigliere può parlare se non dopo aver chiesto la parola, ed averla ottenuta dal Presidente. La parola è concessa secondo l'ordine delle domande. Un Consigliere non può superare nei suoi interventi un totale di 10 minuti su ciascun oggetto.

ART. 24

Nessun Consigliere, quando ha avuto la facoltà di parlare, può essere interrotto se non dal Presidente, al quale spettano in proposito le facoltà previste dall'articolo 13.

ART. 25

Ogni Consigliere avrà ulteriore diritto alla parola nella discussione di un oggetto: per un richiamo al Regolamento, per fatto personale o per dichiarazione di voto. Il Relatore dell'Esecutivo o delle Commissioni o l'autore di una proposta iscritta all'ordine del giorno, oltre il primo intervento avrà sempre per ultimo la parola.

ART. 26

E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni diverse da quelle espresse. In tal caso, chi chiede la parola deve indicare in che consista il fatto personale. Il Presidente decide sul diritto a parlare e se lo nega, e il Consigliere insiste, decide il Consiglio, senza discussione, a voti palesi.

ART. 27

Il Presidente concede la parola nell'ordine di richiesta. Egli può alternare discorsi favorevoli ed i contrari alla proposta, qualora i Consiglieri, facendo la richiesta, abbiano dichiarato in qual senso intendano parlare.

ART. 28

Quando si tratti di una proposta costituita da più articoli la discussione generale precederà la discussione speciale dei singoli articoli, i quali saranno votati successivamente ad uno ad uno.

Alla votazione speciale seguirà la votazione complessiva per l'intero oggetto.

Però di volta in volta il Consiglio potrà anche deliberare di votare su tutti gli articoli insieme o per gruppi.

ART. 29

Quando sia chiesta la chiusura della discussione e due Consiglieri l'appoggino, il Presidente la pone ai voti; se c'è opposizione alla proposta, prima della votazione, il Presidente accorda la parola ad un oratore contro ed a uno in favore.

ART. 30

Chiusa la discussione sono ammessi a parlare solo i Consiglieri che si erano iscritti prima della chiusura. Sarà inoltre data facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

ART. 31

Anche quando la chiusura non sia espressamente domandata, esaurito il numero degli iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Titolo 7° - Delle Votazioni

ART. 32

E' valida la proposta che ha ottenuto la maggioranza assoluta di voti (metà più uno dei votanti) salvo i casi speciali previsti dallo Statuto. Qualora sorga contestazione circa i risultati o la validità delle votazioni, il Presidente chiamerà a decidere il Consiglio che delibererà per alzata di mano. Nelle questioni complesse, a richiesta anche di un solo Consigliere, deve essere consentita la votazione per divisione.

ART. 33

Nelle votazioni per alzata di mano il Presidente annuncia il modo di votare in favore o contro la proposta.

Il voto per alzata di mano dovrà avere la conferma della controprova, quando questa sia richiesta prima che il Presidente abbia proclamato l'esito della votazione. Nella prova alzano la mano i Consiglieri che aderiscono alla proposta messa a partito.

Nella controprova invece alzano la mano i Consiglieri che sono d'avviso contrario. Tanto nell'una che nell'altra i Consiglieri terranno la mano alzata per il tempo necessario a constatare il loro numero, anche quando vi sia una evidente maggioranza. La Presidenza, con l'assistenza degli scrutatori, verifica il risultato della prova e della controprova e ne proclama l'esito.

Fra la prova e la controprova, e durante le votazioni, non è permesso prendere la parola, tranne per chiedere la controprova.

ART. 34

Alla votazione per appello nominale si procede quando un Consigliere ne faccia proposta e due Consiglieri l'appoggino.
All'appello nominale si risponde si o no, secondo che si vuole approvare o respingere la proposta.

ART. 35

La votazione per schede segrete avrà luogo ogni volta che si tratterà di deliberazioni concernenti persone.

ART. 36

Terminate le votazioni, il Presidente, con l'assistenza di tre scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito.

ART. 37

Può anche aver luogo la votazione per approvazione tacita quando si delibera su processo verbale o quando si tratti di semplici disposizioni d'ordine; nei quali casi il Presidente pone ai voti una proposta dicendo che se non vi sono osservazioni in contrario si terrà per approvata.

ART. 38

Può aver luogo la votazione tacita anche quando si tratti di regolamenti di bilanci o consuntivi, se dopo la discussione generale sia un tal metodo specificatamente proposto ed adottato ad unanimità.
In tal caso il Presidente, dopo chiusa la discussione generale, legge o fa leggere o fa dar per letti gli articoli e paragrafi sui quali si deve deliberare, frapponendovi qualche intervallo.
Se nessuno domanda la parola gli articoli si intendono approvati.

Titolo 8° - Dei Processi Verbali

ART. 39

Delle deliberazioni del Consiglio Direttivo sarà compilato a cura del Segretario del Consiglio il processo verbale ufficiale.
Il verbale indicherà l'elenco dei Consiglieri intervenuti, i punti principali delle discussioni, il nome di quelli che vi presero parte, il numero dei voti resi pro e contro, ogni proposta, nonché l'indicazione dei Consiglieri che si sono astenuti, il nome dei Consiglieri chiamati ed il loro voto nelle votazioni per appello nominale, se la seduta fu pubblica o segreta e la forma seguita nella votazione.
Ogni Consigliere ha diritto di far inserire in questo verbale le indicazioni del suo voto e dei suoi relativi motivi; e ciò con richiesta prima della chiusura della discussione. Questo verbale sarà approvato dal Consiglio nella successiva seduta e a tale scopo esso sarà depositato a disposizione dei Consiglieri almeno 48 ore prima della seduta medesima.
I Consiglieri potranno muovere le loro eventuali osservazioni e chiedere che vengano inserite eventuali rettifiche, senza però rientrare nel merito della discussione. I processi verbali sono firmati e controfirmati dal Segretario del Consiglio, dal Presidente e dal membro anziano.

CAPO IV

DEGLI ELETTI A CARICHE PUBBLICHE (art. 18 dello Statuto)

I Consiglieri regionali e provinciali si impegnano:

a) a trasmettere, con sollecitudine, tutti gli atti, i documenti e le proposte inerenti alla politica re-

gionale, alla Segreteria politica ed alle Segreterie circoscrizionali;

b) a concordare ogni azione da svolgere in Consiglio regionale assieme al Consiglio Esecutivo del M.F. Nel caso di decisioni urgenti, a sentire, ove sia possibile, l'organo interessato (Segreteria politica, circoscrizionale, Gruppo locale);

c) a fornire alla Segreteria Politica una relazione scritta possibilmente settimanale sull'opera svolta dallo stesso sia in Consiglio regionale che in sede di Commissione. Tale documento dovrà relazionare anche sull'attività generale del Consiglio regionale stesso. Per tali incombenze i Consiglieri regionali potranno usufruire della collaborazione di incaricati messi a disposizione dal Consiglio Esecutivo e dall'organizzazione tecnica del Movimento Friuli.

CAPO V

DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

La Commissione elettorale è tenuta a concordare l'attività e le deliberazioni di sua competenza con l'apposita Commissione di studio delle elezioni.

I su citati organismi sono invitati a vagliare attentamente sotto il profilo politico e morale la scelta degli aderenti da candidare a cariche pubbliche tenendo presente che dovranno aver aderito al M.F. almeno 6 mesi prima.

PROGRAMMA E RUOLO POLITICO DEL MOVIMENTO FRIULI

1) — LA QUESTIONE FRIULANA

Gli emigranti, i contadini, gli operai, gli studenti e gli artigiani friulani, che rappresentano la maggioranza delle nostre genti sono le figure sociali di un popolo che, oppresso socialmente e culturalmente per molti secoli, ha conservato il suo volto e la sua lingua.

Oggi il popolo friulano sta prendendo coscienza dei suoi diritti di autodeterminazione: ha prodotto una sua cultura popolare e alternativa che vuole essere pienamente riconosciuta e libera di esprimersi per contribuire al rinnovamento sociale cui tutte le classi e i popoli subordinati giustamente aspirano.

Il Movimento Friuli è lo strumento della battaglia politica dei friulani per il riconoscimento dei propri diritti di autonomia, contro la colonizzazione economica, militare e culturale di cui il Friuli è vittima.

I problemi secolari della « questione friulana » sono emersi dalle analisi che il nostro movimento e altre forze popolari hanno condotto in questi anni.

Le scelte monopolistiche dello Stato Italiano e

della grande industria capitalistica hanno escluso il Friuli da un organico piano di sviluppo, relegandolo a sacca di manodopera e a parco di servitù militari.

Una classe dirigente, locale o importata, disinformata o ubbidiente alle direttive dello Stato accentratore e burocratico, ignorante o servile, ha continuato a disattendere sistematicamente le ansie di partecipazione, di riforma e di autonomia dei friulani, senza saper affrontare con coraggio i nodi storici della questione friulana e tentando di fondare il proprio potere più sulle manovre verticistiche e sui ricatti clientelari che sul vero consenso popolare.

Oggi noi riteniamo sia giunto il momento che i Friulani si approprino degli strumenti di gestione pubblica, perché essi tornino ad essere effettivamente strumenti di rinascita e di giustizia per il popolo friulano: per questo siamo presenti in ogni battaglia politica ed anche nelle tornate elettorali amministrative per offrire a tutti i Friulani, la possibilità di dare il loro contributo alla lotta per una gestione più schiettamente democratica e popolare delle nostre comunità locali.

Da qui riprenderemo un impegno, non facile né breve, perché il popolo friulano e le sue classi subordinate siano libere creatrici e protagoniste del futuro della terra e delle genti del Friuli.

2) — UN MOVIMENTO APERTO PER UNA REALE PARTECIPAZIONE POLITICA

Di pari passo con l'analisi e le strategie elaborate in questi ultimi anni e con il rinnovamento delle strutture del movimento, si è venuta maturando la nostra collocazione nell'ambito della sinistra democratica e autonomista, in uno spazio in cui possono liberamente confluire e operare unitariamente e concretamente per il Friuli, quanti fondano la loro azione sulla coscienza della friulanità e sul socialismo popolare o sul cristianesimo evangelico, su matrici cioè cui si rifanno, con pieno diritto, le tradizioni delle lotte progressiste del popolo friulano e le speranze del vasto movimento europeo riformatore e regionalista.

La riforma dello statuto del M.F. è riuscita a garantire, attraverso le assemblee zonali, un'ampia partecipazione della base alla formazione dei quadri dirigenziali del movimento, che sono ora, sia territorialmente che socialmente e culturalmente, espressione delle concrete realtà di tutto il Friuli.

L'istituzione delle segreterie circoscrizionali e il potenziamento della segreteria politica regionale, favoriscono una più ampia circolazione delle idee e una più profonda analisi delle situazioni locali e generali.

Anche il regolamento interno che accompagna lo

statuto, privilegiando l'attività e la presenza dei gruppi locali del M.F. fino ai massimi organismi politici regionali del Movimento, apre un'ulteriore strada per la partecipazione della base alla gestione della linea politica.

Il ruolo che vi svolgono in prima persona le forze giovanili testimonia dell'apertura ai contributi ideali e concreti che verranno dalle nuove generazioni friulane.

Riteniamo che ai giovani, anche nella gestione della cosa pubblica, debba essere offerta la possibilità di un reale impegno politico in cui soddisfino le loro ansie di partecipazione e concretizzino le loro elaborazioni teoriche.

Infine il Movimento Friuli è libero da ogni condizionamento perché si autofinanzia con le quote che gli aderenti e simpatizzanti versano per la stampa e le altre iniziative: il M.F. **non** riceve finanziamenti pubblici dallo Stato con i soldi dei contribuenti; non spreca il denaro in inutili spettacoli di trionfalismo; ciononostante è uno dei gruppi politici più attivi in Friuli: pubblica un periodico quindicinale, « FRIULI D'OGGI », porta avanti iniziative culturali e manifestazioni politiche di massa, partecipa a tutti i livelli della vita politica, sociale e culturale del Friuli.

3) — LE DIRETTRICI FONDAMENTALI: UN IMPEGNO CHE CONTINUA

L'impegno fondamentale del M.F. è una azione politica e culturale di informazione e di educazione perché a livello popolare maturi sempre più chiaramente la presa di coscienza dei termini corretti della questione friulana.

Il M.F. vuole restare aperto a ogni nuova esperienza ed elaborazione che siano un effettivo contributo alla soluzione dei problemi friulani, perseguendo come fine ultimo, anche attraverso obiettivi graduali, una reale e ampia autonomia amministrativa per il Friuli, dalla Livenza al Timavo: la creazione cioè di una regione nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo.

Quali sono i momenti fondamentali della « questione friulana »?

— l'autogestione da parte delle categorie lavoratrici, produttive ed intellettuali, friulane della politica economica, sociale, culturale ed amministrativa della nostra terra;
— la revisione della cosiddetta autonomia regionale che ha fatto del Friuli una colonia dei centri burocratici, economici e baronali di Trieste e di Roma;
— la formazione quindi di una regione friulana

con la concessione di un « pacchetto » che garantisca l'effettiva autonomia e la libertà di soluzione dei problemi storici del nostro popolo;

— la creazione di condizioni di equilibrio economico territoriale e di dignità sociale e culturale per fermare l'emigrazione del popolo friulano ed arrestare l'immigrazione parassitaria della burocrazia di Stato;

— l'autogestione dell'istruzione, della cultura e della lingua friulana a tutti i livelli e la creazione di un'Università Friulana Autonoma ispirata alle esigenze di un'avanzata riforma universitaria e quindi l'applicazione degli articoli 2, 3, 6 della Costituzione della Repubblica Italiana, per la minoranza etnico-lingustica friulana;

— la democratizzazione e la moralizzazione della vita politica a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica per tagliare le diramazioni oppressive ingiuste e mafiose del potere locale e centrale, favorendo il controllo e la partecipazione popolare negli enti locali;

— la riforma dell'agricoltura e perseguendo l'obiettivo della piena occupazione, il potenziamento dell'industria e dell'artigianato;

— la riduzione delle servitù militari con la cancellazione di ogni imposizione di tipo colonialista;

— la riorganizzazione dei servizi pubblici e la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale;

— il potenziamento del decentramento politico-amministrativo e del ruolo delle comunità montane e degli enti locali;

— l'inserimento del Friuli nel contesto di un'Europa democratica e progressista.

Chiediamo quindi che il Friuli possa godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

4) — CERCARE SOLUZIONI ADEGUATE PER L'AGRICOLTURA PROBLEMA DI FONDO

La situazione agricola friulana è caratterizzata essenzialmente da una forte prevalenza di piccole proprietà a conduzione diretta con fondi frammentati; di conseguenza il reddito agricolo è fra i più bassi e il contadino è costretto ad integrarlo con i proventi di altre attività. Per restituire dignità e sicurezza economica ai contadini è necessaria una programmazione che elimini gli attuali sistemi clientelari che hanno cristallizzato la grave situazione dell'agricoltura esponendo il piccolo coltivatore diretto ad un vero e proprio ricatto politico.

Occorre promuovere strutture consorziali democratiche atte a superare le difficoltà create dalla frammentazione dei fondi. Sono necessari interventi finanziari pubblicamente controllabili e programmazioni zonali per la lavorazione dei prodotti agricoli e per la loro distribuzione sul mercato attraverso organismi gestiti direttamente dagli agricoltori. Alla creazione dei consorzi è strettamente legato il miglioramento e il potenziamento del settore zootecnico che deve strutturarsi per rispondere alle esigenze di mercato.

Per questo è necessario che la regione, consultando direttamente i contadini e collaborando con gli Enti Locali, attui quanto prima quei piani zonali cui i programmatori sempre si richiamano e passi dal « piano carne » approvato nel momento della crisi economica all'elaborazione di una legge quadro sulla zootecnia.

Si dovrà in particolare tener conto dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna, della razionalizzazione della produzione, del riordino fondiario, della meccanizzazione agricola, delle forme di associazione e cooperazione, delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, delle industrie chimiche e meccaniche legate all'agricoltura, del sistema di distribuzione dei prodotti, non dimenticando che solo in un ambito di riforma potrà realmente operare una facoltà universitaria di agraria e veterinaria che non sforni disoccupati e che si impegni in sperimentazioni pratiche e in studi socio-economici in Friuli.

5) — PER UN PROGRESSO INDUSTRIALE AL SERVIZIO DELL'UOMO FRIULANO. IL RUOLO DELL'ARTIGIANATO

In Friuli il tasso d'industrializzazione è molto basso Questo fatto è dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale degli operatori economici friulani, alla fuga dei capitali, alle servitù militari, alla mancata creazione da parte dello Stato di industrie trainanti, all'esclusione del Friuli da ogni piano di sviluppo e agli errori e ai limiti della programmazione e incentivazione regionale.

Conseguenze di questo stato di cose sono:

— **Bassi livelli occupazionali e bassi salari;**

— **Bassi livelli tecnologici e fuga dei cervelli;**

— **Emigrazione.**

La condizione operaia in Friuli è resa ancora più pesante dall'alto costo della vita collegato alla forte pressione fiscale ed alla presenza massiccia di militari di carriera dei gradi più alti. Molto grave è la situazione della donna friulana che spesso emigra, altre volte è separata dal marito emigrato o è costretta ad integrare il basso reddito del capo famiglia con forme di lavoro particolarmente

gravose, considerando anche le difficoltà che comporta l'assoluta carenza dei servizi sociali. Il Movimento Friuli si batterà per alcuni interventi che ritiene essenziali:

1) Creazione, con l'intervento dello Stato, di una industria trainante di livello europeo, come salari, come numero degli occupati, come tecnologia;
2) Applicazione dell'art. 50 dello Statuto Regionale;
3) Riduzione delle servitù militari e dei corpi militari di stanza in Friuli;
4) Controllo pubblico (Enti Locali, Organizzazioni Operaie) delle aziende che hanno ricevuto agevolazioni e aiuti o incentivi dalla Regione o dagli Enti Locali e delle ristrutturazioni aziendali che comportino movimenti di manodopera;
5) Riorganizzazione dell' agricoltura in senso cooperativo ed associativo, anche nella distribuzione dei prodotti;
6) Concentrazione degli interventi regionali nelle zone più depresse, con criterio di assoluta priorità senza dispersione di fondi, per ottenere un'azione incisiva contro il sottosviluppo;
7) Un'azione, più incisiva che nel passato, da parte del movimento operaio organizzato sui problemi dell'occupazione, dei salari, contro l'emigrazione, contro la nocività, contro l'inquinamento, contro gli incidenti sul lavoro, contro i licenziamenti e contro il lavoro femminile e minorile a domicilio;
8) Agevolazioni al **vero** artigianato come attività lavorativa **creativa** a misura d'uomo e come scuola di specializzazione;
9) Potenziamento e radicale ristrutturazione dei corsi di **studio,** qualificazione e specializzazione per i lavoratori;
10) Creazione dell'Università Friulana con largo ventaglio di facoltà scientifiche per il rinnovamento dei quadri dirigenti delle industrie che devono essere espressi anche dagli strati operai e contadini.
11) Istituzione di una Società Finanziaria intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti con tassi di favore e atta a promuovere iniziative economiche utili al Friuli.

Ci preme ribadire, infine, che necessita una più incisiva politica della Regione a favore dell'artigianato, un settore che occupa oltre 70 mila persone, che è una struttura portante nel tessuto socio-economico del Friuli, oggi non meno che nel passato e che resta, assieme all'agricoltura, uno dei perni fondamentali di un nuovo modello di sviluppo.

6) — I DIRITTI DELL'EMIGRAZIONE

La situazione sociale è condizionata da una disponibilità di manodopera superiore al numero dei posti di lavoro. Infatti la forte diminuzione dei livelli occupazionali nell'agricoltura non è stata compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria e nel settore terziario. Questa situazione provoca il fenomeno dell'emigrazione che si traduce in una grave emorragia delle nostre migliori forze di lavoro con la conseguente diminuzione della forza contrattuale dei lavoratori rimasti in Friuli. L'emigrazione causata dal sottosviluppo del Friuli ha raggiunto livelli tali da divenire a sua volta causa di sottosviluppo. Obiettivo primario di una seria programmazione regionale deve essere quello di rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che ancora oggi provocano l'emigrazione. Mezzi fondamentali per raggiungere questo fine sono:

— **Riforma dell'agricoltura;**
— **Potenziamento dell'industria;**
— **Riorganizzazione dei servizi.**

E' ora di togliere il Friuli da quella funzione di sacca di manodopera che gli è stata assegnata dal grande capitale monopolistico, dal potere politico suo complice e dalle autorità militari.

Oggi l'emigrazione friulana colpisce anche i tecnici e i laureati, che solo lontano dalla loro terra, possono svolgere il loro ruolo: per frenare la fuga dei cervelli è fondamentale la creazione della Università Friulana, autonoma e moderna, legata al territorio, centro di una cultura scientifica e umanistica aperta all'Europa e al mondo.

I friulani residenti in Friuli e quelli emigrati devono unitariamente battersi anche per ottenere il rispetto di tutti i diritti umani e civili per i nostri emigrati (compreso quello di voto), perché si convochi entro l'anno la seconda conferenza regionale dell'emigrazione; perché la consulta dell'emigrazione assuma un ruolo più incisivo nella politica regionale, attraverso una sua sostanziale democratizzazione che sia in grado di migliorare la rappresentatività e il peso della emigrazione friulana.

7) — I TRASPORTI E LA VIABILITA'

I bacini di traffico ipotizzati dalla programmazione regionale dovranno privilegiare il mezzo di trasporto pubblico sia urbano che interurbano, permettere l'intensificazione delle comunicazioni con le comunità montane, tendere al miglioramento dei servizi per gli studenti e i lavoratori pendolari, favorire le comunicazioni interne fra i **paesi** del Friuli.

Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regio-

ne ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico è necessario potenziare, **a breve scadenza,** le strutture viarie e dei trasporti. In particolare intendiamo riferirci al completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio fino al confine al raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana, al traforo del passo di Monte Croce Carnico, alla super-strada Meschio-Gemona, al potenziamento del valico confinario di Gorizia e delle linee ferroviarie interne (Gemona-Sacile etc.).

8) — IL TURISMO SENZA SPECULAZIONE E UNA ECOLOGIA NON SALOTTIERA

L'ambiente che ospita l'uomo deve essere in funzione dei suoi bisogni sociali, per cui non è possibile manometterlo e deturparlo senza che la comunità non ne risenta. Qualsiasi intervento sul territorio (per fini turistici, residenziali od economici) deve quindi essere un positivo contributo per la comunità friulana, nel rispetto di una continuità storica troppe volte spezzata, e non una occasione di speculazione per gli interessi di pochi.
L'Ecologia quindi è la tutela dell'ambiente di questa terra ed il suo uso razionale ed equilibrato. Il Turismo, troppe volte presentato dai responsabili politici come soluzione dei problemi della Montagna o di altre zone, non è in grado di risolverli. Il turismo

può avere una funzione complementare ma **non** determinante nell'economia di una comunità.
Sappiamo fin troppo bene che ogni volta che si è fatto turismo è stata fatta speculazione. Dove c'è emigrazione l'ambiente perde di valore, e case e terreni vengono venduti a basso prezzo, provocando la sostituzione di comunità storiche disperse dall'emigrazione con classi sociali di diversa estrazione culturale ed economica. Questa sostituzione viene addirittura favorita da enti pubblici come l'Ente Provinciale per il Turismo.
Il Movimento Friuli rifiuta una politica del turismo a danno delle comunità locali ed intende promuovere un tipo di turismo a vantaggio delle comunità che lo **devono gestire;** non vuole la distruzione dell'ambiente umano friulano mediante insediamenti socialmente disgreganti; vuole che il turismo si risolva secondo una direttiva sociale a favore del tempo libero dei lavoratori friulani e non in una corsa alla speculazione; vuole che il turismo non si risolva in una scusa per una politica anti-industriale, o per sostituire altre attività di base.
La soluzione adatta per molte zone deve essere, accanto al turismo, l'insediamento di industrie non inquinanti ed il potenziamento dell'agricoltura di montagna.
Il M.F. denuncia inoltre l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale a gran parte del ter-

ritorio friulano, destinandolo a zona verde per nascondere e sancire in realtà la presenza delle servitù militari.
S'impegna a rafforzare il potere contrattuale degli Enti Locali per un uso del territorio democratico e culturalmente unitario.
Il Movimento Friuli si propone d'intervenire anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascità del Friuli.

9) — CONTRO LE SERVITU' MILITARI: PER UNA POLITICA DI PACE E DI PROGRESSO

Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più vincolante presenza militare **(45% circa della terra friulana sotto servitù).**
Il M.F. auspica senz'altro il superamento dei blocchi, delle cui conseguenze è vittima la sua terra in prima persona; ma in questo momento intende anche condurre un'azione che porti alla riduzione delle servitù militari tatticamente superate e al compenso per queste servitù non sotto la forma di un semplice e poco dignitoso pensionamento ma sotto la forma della creazione di posti di lavoro.

La nostra azione sarà quindi a:

1) Impedire con tutte le forze l'impostazione di nuove servitù, creando e facendoci promotori, assieme a tutte le altre forze democratiche, di comitati di lotta in ogni paese o comunità minacciate. Essere dovunque presenti e spiegare a tutta la popolazione il danno che le deriverebbe e, conseguentemente, organizzare delle forme di protesta e di lotta ricorrendo, se necessario a tutti i mezzi consentiti dalle leggi della nostra Costituzione.
   La costituzione del Comitato Unitario di Agitazione contro le Servitù Militari, alle cui iniziative e manifestazioni di massa il M.F. ha dato una spinta e un contributo decisivo, ha ottenuto grazie alla sensibilizzazione e all'appoggio dei Friulani, risultati positivi che potranno ulteriormente essere rafforzati solo se si continuerà sulla strada delle lotte popolari e unitarie.
2) Chiedere l'estinzione delle servitù militari in caso di mancato rinnovo nei termini previsti dalla legge n. 180 del 1968.
3) **Introdurre un potere democratico** (quello della Regione e degli Enti Locali) con la facoltà di annullare la discrezionalità del Ministero della Difesa. Stabilire inoltre che anche la Regione, d'accordo con gli Enti locali interessati, possa avanzare una proposta generale di re-

visione delle servitù. Stabilire la previa consultazione della Regione e delle amministrazioni comunali interessate per l'adozione di ogni progetto di massima riguardante l'imposizione di nuove servitù.

4) Ove risultasse « inevitabile » il rinnovare e l' imporre nuove servitù (anacronistiche per la nostra Regione che dovrebbe diventare «ponte» aperto verso l'Est europeo):
   a) precisare che esse debbono essere imposte ai fini della difesa dello Stato solo in prossimità di opere militari ritenute molto importanti;
   b) per quelle servitù che sono considerate inevitabili, chiedere il giusto risarcimento (non l'elemosina) per i proprietari dei terreni colpiti da vincoli ed anche per l'intera comunità mediante la creazione di posti di lavoro;
   c) dare la possibilità ai giovani friulani di sostituire il servizio militare con un servizio civile da effettuarsi in Friuli o fuori, presso gli enti locali, le scuole, gli ospedali, etc.

10 — LA SALUTE E' UN DIRITTO PER TUTTI

Il problema sanitario va affrontato con coraggio, nell'obiettivo di creare un servizio sanitario efficiente e uguale per tutti i cittadini. La presenza a

Udine dell'Ospedale Regionale deve essere motivo di stimolo per potenziare la ricerca nel campo medico e per coordinare un'azione che interessi tutto il Friuli e che coinvolga tutte le forze che operano nel settore sanitario e gli stessi cittadini.

Ecco alcuni obiettivi:

— Rendere più efficienti e rapidi i servizi ospedalieri favorendo sempre l'ammodernamento tecnologico e scientifico degli impianti, aumentando il numero e la qualità dei servizi e delle attrezzature.
— Assistenza domiciliare per i lungodegenti.
— Istituire a livello dei Comuni dei poliambulatori con una « équipe » di personale medico e ausiliario che si impegni a tempo pieno e che abbia cura della medicina e igiene preventiva, scolastica e professionale (con apposite anagrafi sanitarie) e che si impegni nella creazione di una coscienza sociale dei problemi medici in tutti i cittadini.
— Ottenere l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine.
— Favorire le Scuole Tecniche per specializzazioni sanitarie.
— Riforma radicale dell'assistenza psichiatrica, con la creazione di centri di igiene mentale a livello comprensoriale.
— Riforma radicale dell'assistenza ai minorati fi-

sici e psichici, ai minori abbandonati, ecc. con l'inserimento nella vita sociale della comunità e la gestione pubblica di tutte le strutture assistenziali.

11) — PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA

Il popolo Friulano riuscirà ad esprimersi come tale solo quando potrà gestire liberamente la sua cultura ed usare la sua lingua che ne è strumento fondamentale.
Il popolo ladino-friulano è una comunità etnica; assieme ai friulani vivono i fratelli delle minoranze slovena, tedesca ed italiana, che il M.F. intende proteggere in una comune opera di rinascita culturale, economica e sociale.
Dovranno essere applicati a favore della comunità friulana l'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ») e l'art. 3 dello Statuto Regionale (« Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini qualuque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali »).
Bisogna battersi perché la lingua friulana entri ufficialmente nei rapporti pubblici, nelle scuole, nelle aule dei tribunali, nei consigli comunali, negli organi d'informazione.

Il M.F. continuerà a difendere la libertà di stampa, insidiata dai monopoli economici e dai potentati politici, con la concreta testimonianza di un giornalismo popolare e spregiudicato: Friuli d'Oggi, voce libera di Friulani liberi, che si regge con i soldi dei suoi abbonati, non si piega agli interessi del potere dominante ma conduce da sempre la sua coraggiosa battaglia in difesa delle genti friulane.
La riforma della RAI-TV dovrà cancellare l'attuale vergognosa gestione sia della programmazione romana che di quella triestina, che finge di farsi passare per « regionale ».
Il Friuli ha diritto a una **radio libera** che affronti e illustri senza reticenze i problemi di questa terra, superando l'attuale visione anedottistica che fornisce la radio giuliana.
Nei programmi regionali della radio e della televisione Friulana, la lingua ufficiale sarà quella del nostro popolo.
La cultura friulana vive nel suo continuo contatto con gli altri popoli d'Europa e del mondo: il M.F. difenderà, assieme agli altri movimenti democratici e autonomisti, con cui ha ormai instaurato un proficuo e continuativo rapporto di collaborazione, le comunità etnico-linguistiche che gli Stati opprimono o ignorano, smascherando ogni deteriore strumentalizzazione folkloristica della cultura popolare.

12) — UNA SCUOLA NUOVA PER I FRIULANI

E' necessario superare con una riforma delle strutture scolastiche quei meccanismi selettivi che impediscono a molti ragazzi friulani di proseguire gli studi o li costringono nel ghetto della cosiddetta formazione professionale.
La scuola emargina anche quando propone modelli culturali, valori morali e linguaggi molto diversi da quelli vissuti dai ragazzi nella loro realtà quotidiana.
I maestri e i professori delle scuole saranno preferenzialmente friulani o dovranno comunque conoscere la lingua e la cultura del nostro popolo.
Gli organi collegiali della scuola, espressione viva delle varie componenti sociali della comunità etnico-linguistica friulana, sapranno certamente battersi perché, superando tutte le discriminazioni, la lingua friulana entri nelle scuole, come strumento essenziale della cultura popolare, accanto alle culture e alle lingue di altri popoli.
La scuola è un momento di incontro e di crescita per tutta la comunità, con cui deve essere in un rapporto vivo e continuo: **anche i paesi più piccoli hanno diritto a conservare le loro scuole:** in una società complessa e libera che aspira ad una maggiore giustizia, tutti i cittadini sono depositari di un ugualmente ricco patrimonio di cultura e di educazione.

13) — PER L'UNIVERSITA' AUTONOMA DEL POPOLO FRIULANO

Noi pensiamo che l'Università e la scienza debbano essere patrimonio di tutti e non privilegio di pochi e sarà necessario sostenere e portare avanti una riforma per un'Università democratica e popolare.
I Friulani hanno diritto ad una loro Università autonoma. In quella sede, punto di riferimento culturale e scientifico della nostra terra, potranno sperimentare le soluzioni dei loro problemi sociali, economici e culturali. Solo l'istituzione sul territorio friulano, nel suo baricentro naturale, di una seconda Università regionale autonoma, **ampiamente articolata in una serie di dipartimenti scientifici ed umanistici,** è in grado di garantire un reale, concreto diritto allo studio di tutti i giovani Friulani, indipendentemente dalla loro condizione economica e sociale, secondo il dettato degli artt. 3, 6, 9, 33 e 34 della Costituzione repubblicana e antifascista.
L'Università Friulana, ponendosi come effettivo centro di emancipazione e di autogestione culturale, dovrà favorire la tutela ed il moderno sviluppo della cultura e della lingua del popolo friulano e costituire una delle chiavi di volta per lo sviluppo economico e sociale della terra friulana, come strumento di studio, ricerca e progettazione, strettamente legato al territorio che deve servire.

14 — GLI ENTI LOCALI: STRUMENTI DI AUTONOMIA E DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

Il Movimento Friuli ritiene che il decentramento politico-amministrativo sia un mezzo essenziale per la crescita sociale e civile del popolo friulano.

I **Comuni** sono l'elemento basilare della vita democratica: ad essi va data ampia autonomia per la realizzazione di quegli obiettivi necessari al loro sviluppo. Si applichino gli articoli 11 (« La regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle provincie ed ai comuni, ai loro consorzi ed agli altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici. I provvedimenti adottati nelle materie delegate sono soggetti al controllo stabilito. Le spese sostenute dalle provincie, dai comuni e da altri enti per le funzioni delegate sono a carico della regione ») e 54 (« Allo scopo di adeguare le finanze delle province e dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, il Consiglio Regionale può assegnare ad essi annualmente una quota dell'entrate della regione ») dello Statuto Regionale, contribuendo così anche ad evitare l' accumulo di residui passivi.

Bisognerà favorire una partecipazione attiva di tutti i cittadini alla gestione dei Comuni, attraverso assemblee popolari e Consigli di quartiere e di frazione.

Il M.F. ribadisce la sua opposizione all'attuale ruolo della province, prive di potere e ridotte a strumenti di sottogoverno e intende contribuire alla loro ristrutturazione come enti di programmazione e di coordinamento territoriale intermedi fra i Comuni e la Regione.

E' inderogabile **una drastica opera di moralizzazione** della vita pubblica, delle assunzioni negli enti locali e una radicale riforma della burocrazia, anche tramite il decentramento degli uffici e il loro affidamento a personale friulano.

Va inoltre favorita la creazione di consorzi fra Comuni omogenei per caratteristiche geografiche e socio-economiche per la risoluzione di concreti problemi aventi carattere comprensoriale.

Le comunità montane, per godere di un'effettiva autonomia, devono essere dotate di poteri decisionali nel campo della programmazione e degli strumenti finanziari per attuarla concretamente.

Le comunità montane, i consorzi intercomunali e i Comuni stessi, attraverso l'adozione di adatti strumenti urbanistici a livello comunale, comprensoriale e provinciale dovranno impegnarsi a salvaguardare l'integrità territoriale del Friuli, a fermare ogni ulteriore fenomeno di inurbamento e di

spopolamento delle campagne, a garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dei paesi di montagna. In questo senso i Comuni dovranno offrontare in prima persona la gestione dei servizi sociali, i problemi dell'artigianato e del commercio; alle comunità montane e ai comprensori spetterà l'elaborazione dei piani per l'agricoltura, per l'industria e per gli approvvigionamenti energetici con particolare attenzione allo sfruttamento dei bacini idroelettrici (che finora hanno prodotto energia portata via, lontano dal Friuli) e all'utilizzazione del metano come combustibile domestico e industriale.

I Comuni devono condizionare la programmazione regionale, indirizzando gli interventi verso la soddisfazione dei bisogni primari delle nostre comunità.

Particolare importanza assume il problema dell' **EDILIZIA.** Nelle città e nei paesi, deve venir favorita un'edilizia popolare che rispetti le esigenze dell'uomo e della sua vita comunitaria, anche attraverso contributi alle cooperative edilizie sorte liberamente fra i lavoratori e con la precedenza nell'assegnazione degli alloggi ai residenti in loco da almeno tre anni.

Sarà cura ed attenzione dei comuni e dei loro uffici tecnici, di favorire la sistemazione e l'ammodernamento delle vecchie case friulane, in modo tale che siano disponibili per l'abitabilità quotidiana e che non vengano deturpate la loro originalità architettonica e la struttura urbanistica dei nostri paesi.

E' necessario che i Comuni, unitamente agli organi collegiali della scuola, premano per un coraggioso impegno nel campo dell'edilizia scolastica, troppo a lungo trascurata dai nostri enti locali.

Alle scuole dovranno affiancarsi altre moderne strutture per l'infanzia e la gioventù: gli asili-nido, le biblioteche comunali e i centri culturali popolari, i parchi e le zone di verde pubblico.

Dai Comuni può quindi dipendere un impulso e un rilancio dell'edilizia sociale che avrà positivi riflessi anche sui livelli occupazionali.

Nel concreto impegno per migliorare le condizioni di vita delle nostre comunità, senza snaturarne i loro tratti più autentici, dovrà essere affrontato il **problema degli anziani,** evitando i ghetti delle case di riposo, per garantire invece **assistenza sociale e sanitaria a domicilio,** assicurando a tutti gli anziani una decorosa abitazione nell'ambito del loro borgo o del loro paese.

Nel campo dello **SPORT** si dovrà puntare alla creazione di strutture sportive popolari con scopi educativi e ricreativi, aperte a tutti come luogo di distensione e di incontro, evitando il clientelismo

che ha finora caratterizzato i finanziamenti delle attività sportive.

Gli Enti locali, usufruendo della legge regionale 14 marzo 1973, n. 20, che prevede il rimborso delle spese fino al 75%, potrebbero anche impegnarsi nel ripristino della **toponomastica** originale delle nostre località, con tabelle segnaletiche in lingua friulana e italiana e, ove necessario, anche slovena e tedesca.

Noi riteniamo che solo comunità socialmente non disgregate e guidate da gruppi politici aperti ad un continuo confronto con la popolazione possano affrontare coraggiosamente l'autogestione delle risorse locali e la soluzione dei problemi secondo le aspirazioni delle genti friulane.

In questo senso riteniamo opportuno che le comunità locali friulane debbano poter decidere in piena autonomia del loro sviluppo, senza i condizionamenti imposti dall'immigrazione burocratico-parassitaria forzata, favorita dallo stato e dalle clientele del potere, e che quindi nelle elezioni amministrative il diritto di voto dovrebbe essere esercitato da quanti risiedono da almeno tre anni in Friuli.

E' indispensabile inoltre che la rappresentanza della comunità locale sia ampia e articolata: **il sistema proporzionale** dovrà essere esteso almeno a tutti i Comuni con oltre 3.000 abitanti.

15) — PER UN FRIULI PIU' LIBERO, IN UN'ITALIA FEDERALE NELL'EUROPA DEI POPOLI

Noi crediamo di poter dare un contributo positivo per uscire dalla crisi non solo economica ma anche politica e morale che travaglia l'Europa. Difendendo e rafforzando le autonomia locali, salvando la peculiarità della nostra cultura, attraverso l'elaborazione democratica di un programma di sviluppo della nostra terra che risponda alle esigenze del nostro popolo, noi daremo un contributo valido e concreto alla democrazia repubblicana e antifascista, nello spirito degli ideali che sostennero e sostanziarono la lotta di liberazione.

Il Friuli paga da secoli le conseguenze delle oppressioni, dello sfruttamento, delle guerre: assieme a tutte le forze autenticamente popolari e sinceramente democratiche e autonomiste, partendo dalle nostre comunità locali, rinnovando la nostra classe politica dirigente, respingendo ogni rigurgito fascista, in concreta amicizia con i popoli della Carinzia e della Slovenia, in un'autonomia reale prefigurante un rapporto federativo nell'Italia delle Regioni, in un'Europa in cui tutti i popoli e tutte le genti oppresse acquistino rinnovata dignità e uguali diritti, il popolo Friulano riprenderà il cammino della sua rinascita.

Il Movimento Friuli sa che questo si realizzerà: dobbiamo cominciare proprio dal nostro borgo, dal nostro quartiere, dal nostro paese e partecipare alla gestione della cosa pubblica e dei servizi sociali: porteremo nella vita politica energie morali e civili altrimenti perdute. Allora gli uomini e le donne friulane, quelli che hanno fatto la storia vera del nostro popolo, quelli che nonostante l'oppressione e la miseria, le minacce e le lusinghe del potere, hanno saputo conservare dignitosamente la loro identità, la loro cultura, la loro lingua, i valori originali di una società a misura dell' uomo friulano e dei suoi bisogni, finalmente saranno, come devono essere, i creatori e i protagonisti della loro storia, gli unici liberi padroni di se stessi, della terra e del popolo del Friuli.

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

STATUTO

Modifiche aggiuntive apportate il 31 gennaio 1975 dal Consiglio Direttivo del M.F. all'Art. 18 dello Statuto: DEI CANDIDATI E DEGLI ELETTI (pag. 13).

PER I CONSIGLIERI REGIONALI: 1) i Consiglieri regionali eletti hanno l'obbligo di rappresentare e tutelare gli interessi dell'intero Friuli; 2) a non assumere, in sede di Consiglio o di Commissione, atteggiamenti e posizioni diverse da quelle dei colleghi Consiglieri M.F., salva l'autorizzazione (per i casi particolari) ottenuta dalla Segreteria politica.

PER I CONSIGLIERI PROVINCIALI: le norme su citate, rapportate alle funzioni e competenze del Consiglio Provinciale, valgono anche per i Consiglieri provinciali.

PER I CONSIGLIERI COMUNALI: i Consiglieri comunali sono tenuti a convocare il Gruppo locale in pre-consiglio, ogni qual volta sia convocato il Consiglio Comunale, ed a sottoporre alla discussione i punti all'ordine del giorno, accettando le decisioni espresse dalla maggioranza semplice dei presenti. Ai Gruppi costituiti in Comuni con più di 20 consiglieri comunali o con più di 50 aderenti è data facoltà di istituire appositi organismi, previsti dai regolamenti interni dei Gruppi, per le suddette riunioni pre-consiliari.
In caso di gravi e sostanziali divergenze dovrà essere richiesto il parere della Segreteria Circoscrizionale.
Per le questioni di carattere urgente, i consiglieri potranno limitarsi alla sola consultazione del Segretario responsabile del Gruppo locale.

In ogni caso, l'eletto a cariche pubbliche, qualora per motivi di carattere politico, personale o contingente, non sia in grado di corrispondere in modo adeguato al mandato ricevuto, ha il dovere di rimettere il mandato stesso nelle mani del Consiglio direttivo cui spetta ogni decisione in proposito.
Qualora l'eletto non rimetta spontaneamente il mandato il C.D. ha la facoltà di sollecitarlo in tal senso quando si verifichino le seguenti circostanze:

a) PER I CONSIGLIERI REGIONALI E PROVINCIALI:
- **proposta motivata e sottoscritta dalla maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo;**
- **proposta del Comitato Esecutivo;**
- **proposta della Segreteria politica.**

b) PER I CONSIGLIERI COMUNALI:
- **proposta motivata e sottoscritta dalla maggioranza degli iscritti al Gruppo locale;**
- **proposta della Segreteria Circoscrizionale.**

Tutti gli eletti a qualsiasi carica che non osservino le presenti disposizioni saranno deferiti alla Commissione Disciplinare la quale, sentita la controparte, prenderà, con procedura d'urgenza, le decisioni previste dallo Statuto.